

Anthien, 23 Agosto dell'anno degli Dei 517

Caro Guelfo,

Le parole che hai pronunciato hanno reso palese l'ultima delle prodigiose coincidenze che si sono avvicendate di fronte ai miei occhi nel corso degli ultimi giorni. "La vita è un ciclo", diceva spesso il mio precettore a Focault quando la neve scendeva dal cielo a coprire i davanzali davanti ai nostri occhi spaventati. Nel corso dei mesi successivi ebbi spesso modo di imbattermi in quella filosofia in molti libri e saggi, e persino nei racconti e nelle canzoni: ogni volta che capitava, la neve mi sembrava d'un tratto meno fredda. Nulla è per sempre, neppure la morte: la vita è un ciclo, un susseguirsi di stagioni scandite da giorni e da fasi lunari.

Il tuo piano è perfetto, talmente perfetto da rispondere a sua insaputa all'unica domanda che ancora giaceva senza risposta, la sola che mi tratteneva dal risponderti con forza che avrei fatto tutto il possibile per metterlo in pratica: e così è stato. E quando, al termine della tua esposizione, hai cercato i miei occhi senza trovarli, hai subito pensato che l'argomento che volessi evitare fosse quello relativo al trattamento da riservare a Lord Wilhelm e agli altri prigionieri.

No, non temere: non è la paura di perdere di vista il sentiero degli Dei a farmi evitare il tuo sguardo. Ignoro ancora cosa spinse Santa Chiara a venire in questo luogo, ma non intendo disonorare il suo ricordo abbandonando la gente a lei devota al triste destino che li attende; so che il loro Sire non ha a cuore la sopravvivenza dei suoi sudditi, e che i cavalieri al suo servizio sono pronti a combatterci fino alla morte: ma vi è forse una strada diversa dall'estremo sacrificio agli ordini del proprio signore, se l'intento è quello di recuperare l'onore perduto levando le proprie armi contro gente innocente? Ho visto gli occhi di sir Enrique e credo di non avere il diritto di forzare il pentimento entro il cuore di un soldato che cerca l'espiazione, spezzandogli davanti non una ma due volte la sua stessa parola. Gli occhi parlano, a volte troppo: ed è per questo che, poche ore fa, non ti ho mostrato i miei.

Comatteremo, dunque: prenderemo le armi contro coloro che esercitano su queste terre un dominio secolare, soffocando un empio diritto di sangue con il giudizio di condanna della chiesa: assumeremo sulle nostre spalle i compiti e le responsabilità proprie dell'inquisizione senza averne il mandato, certi della validità della nostra causa: il male sarà sconfitto, la "malattia"

debellata, la nebbia dissolta, oggi come allora. Uno soltanto è il motivo che ci spinge, così forte da giustificare una decisione simile: risparmiare a questa gente sofferenze ulteriori, liberarli ancora una volta dalla maledizione che li opprime incarnando le loro speranze, i loro sogni, le loro preghiere.

Quando le cose andranno così, forse la storia di Santa Chiara si ripeterà, per quanto sia ancora quasi del tutto avvolta dal mistero. Ma ci sarà anche un'altra storia destinata a ripetersi, una storia che ho imparato a conoscere nel corso di questo ultimo anno.

La tua storia: quella che condividi con Julie, Eric, Loic e Desiree, e che Abel, Ryan e gli altri dividevano con voi.

La storia di Caen, degli abitanti di un villaggio punito per colpe che non avevano commesso, per aver nascosto o protetto gli artefici di un'aggressione probabilmente non più grave di ciò che ci accingiamo a fare. Un destino atroce, al quale rischiamo di condannare queste persone malgrado tutti i nostri sforzi per liberarle dalla tirannia di un signore ingiusto e dall'oppressione di un demone ancestrale.

Questo era ciò che mi tratteneva... fino a quando le tue stesse parole non mi hanno illuminato:

*"Albert evidentemente fu più interessato a dare un esempio che a punire i responsabili."*

*"...Forse era convinto che alcuni degli aggressori si fossero nascosti a Caen, o avessero parenti lì."*

*"Forse sapeva che non erano lì, ma al tempo stesso aveva capito che una dimostrazione adeguata avrebbe raffreddato di parecchio le teste calde..."*

C'è solo una persona la cui morte ha fatto l'esatto contrario, donando a questa gente la speranza di resistere aspettando che la storia si ripeta, ciclicamente, oggi come allora, e che qualcuno torni per salvarli: penso che tu abbia capito a chi mi riferisco. Questo è il motivo per cui non lasceremo alcun messaggio di sfida, che porterebbe in ogni caso Lord Albert o chi verrà qui a sfogare la propria rabbia sugli unici testimoni di quanto accaduto: lasceremo qualcosa di molto più difficile da gestire, che lo obbligherà a prendere in ogni caso una

decisione perdente nei confronti della sua causa e che, se catturata, potrà assumersi la responsabilità di quanto accaduto senza che l'assenza dei colpevoli porti a una nuova, tragica decimazione.

So cosa stai pensando, che il morso ricevuto deve essersi infettato facendomi impazzire: ti sbagli! Sono convinta che avrei ottime probabilità di sopravvivere, anche nel caso in cui i nostri nemici dovessero giungere qui prima dell'arrivo dell'Inquisizione, che voi provvederete prontamente ad avvertire. Del resto, tutte le informazioni che abbiamo finora raccolto sui nostri nemici ci confermano che non è l'esecuzione immediata il destino che riservano ai loro avversari. Inoltre, durante l'attacco alla torre potremmo mettere le mani su qualcuno che loro stessi hanno interesse a recuperare, vivo e in salute: in quel caso sarebbe la sua stessa sopravvivenza a garantire la mia. Questa situazione di stallo durerebbe in ogni caso soltanto poche settimane, fino all'arrivo dell'inquisizione, e potrebbe essere l'unico modo per mantenere realmente la promessa fatta a Frate Erwin.

Pensaci bene: è forse un rischio superiore ai tanti che abbiamo già affrontato qui e altrove?

Prego che tu possa comprendere e rispettare questa mia decisione: la mia intenzione è in ogni caso quella di parlarne a tutti apertamente ma soltanto dopo l'ultimo combattimento che ancora ci attende, per evitare che possa avere un effetto negativo sull'approvazione e sulla buona riuscita del tuo piano: non voglio inoltre che un mio possibile ferimento possa impedire a questo mio convincimento di avere luogo: nel caso in cui non dovessi essere cosciente mi farebbe piacere che fossi tu a parlarne agli altri.

Ti ringrazio per il tuo tempo.

*Solice*